

LA MARGA

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	○	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 3. 50.	○○	" Sei mesi	" 8. 50
Un anno.	" 10. —	○○○	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

IGIENE PUBBLICA

Finora il coléra ci risparmia, e speriamo ci risparmierà successivamente, o ci farà, senza dubbio, una visita assai più cortese di quella dello scorso anno.

Il tempo si mostra più che mai propizio e contrario allo sviluppo di malattie epidemiche; l'autorità politica, municipale e sanitaria, gareggiano di zelo nel prevenire le cause del temuto morbo, e giova credere che le precauzioni sanitarie, favorite da una mite atmosfera, riusciranno ad impedirne l'apparizione, ma per quanto si faccia, è certo non si farà mai abbastanza in una Città, come la nostra, così predisposta, malgrado il suo clima, alla diffusione delle malattie epidemiche e contagiose, per la particolare sua costruzione.

Si sono dati ordini per impedire l'ingresso in Città di frutta e verdura immatura, o nociva, ma questi ordini non sono eseguiti abbastanza severamente. Pel primo dell'imminente Luglio sarà proibita l'introduzione dei funghi, cocomeri, ed altri generi di difficile digestione; ma non basta ancora. Convien invigilare sulla vendita dei comestibili in Città, e per questo non si è ancora fatto, nè ordinato nulla. Se la polizia urbana non prescrive visite accurate per constatare la qualità dei vini, e dei comestibili, che si spacciano dai rivenditori, poco importa la proibita introduzione dei frutti acerbi.

Il secondo compito delle autorità locali dev'esser quello della pubblica nettezza, e su questo proposito non si potrebbe mai fare, nè dire, quanto basti. La pulizia delle strade è migliorata da qualche giorno, ma lascia ancor molto a desiderare. Colle ultime piogge non si corre certo pericolo di siccità, ed abbondanti vene di acqua dovrebbero essere adoperate a pulir le strade ed i vicoli, per l'ordinario più sucidi. Molti vuoti sono pur sempre ingombri d'immondezze ed anneriti, malgrado le prescrizioni municipali; in quasi tutte le cantine rimangono accatastati oggetti che mandano fetide esalazioni dalle inferriate delle strade; i pubblici pisciatori mandano un fetore insopportabile; nelle scale di molte abitazioni si accumulano immondezze dagli inquilini; in molti malsani tuguri, dove si affittano sdrusciti letti ed infraciditi pagliaricci, si mettono a dormire ogni notte da dieci a dodici persone. Ebbene, a tutto questo s'invigili, a tutto ciò si rimedi, se si vuol veramente prevenire il male. Si ordini l'imbianchimento dei luoghi, e delle case non ancora imbianchite, e si sgombrino di abitatori le case malsane, mandando gl'inquilini ad abitare in qualche Convento.

È meglio far *prima*, che *dopo*. Se si ha dunque intenzione di fare, si faccia, ma si faccia presto.

GUARDIA NAZIONALE

Sono più di due mesi che la nostra Guardia Nazionale presta un servizio straordinario in molti posti secondari della Città, e non si parla ancora di sollevarla da questo peso.

Sappiamo che il Sindaco ha più volte fatto conoscere all'autorità politica la gravità del servizio straordinario che viene imposto alla nostra Guardia, onde farlo cessare e nulla si è ancora ottenuto. Prima si pretestava il bisogno d'istruire i nuovi coscritti, ora si presterà l'invio di nuove truppe in Crimea e intanto i militi genovesi devono sottostare ad un grave e faticoso servizio, rinunciando agli esercizi militari soliti a farsi in questi mesi, e che servono almeno ad istruirli nel maneggio delle armi.

È noto come tre buoni quarti dei militi della nostra Guardia appartengano alla classe commerciante, a cui la propria professione impone di attendere quotidianamente ai propri negozi, alle proprie botteghe ed alle contrattazioni della Piazza. Come possono essi dunque esser chiamati ad ogni poco a spendere 24 ore di tempo in un corpo di guardia in servizio ordinario o straordinario? Il governo sa esiger le tasse, ma perchè non provvede a ciò anche i cittadini possano lavorare per procacciarsi i modi di vivere e di pagar l'Esattore?

Si aggiunga che nella corrente stagione sono moltissimi i cittadini che abbandonano la Città, per recarsi alla campagna, e questa emigrazione, abitualmente considerevole, sarà, senza dubbio, maggiore (e l'esperienza dello scorso anno lo prova) al primo indizio di alterazione nella pubblica salute, ed anche in questo caso il Governo potrà permettere che i militi rimasti in Città prestino per gli altri il servizio straordinario di cui li ha gravati in questi due mesi?

L'affetto alle libere istituzioni è una bella cosa, ma non tutti hanno la virtù di anteporlo ai propri interessi, nè il Governo è in diritto di esigerlo. Non parliamo della gratitudine che può aspettarsi la Guardia per la sua abnegazione nel servizio; l'esperienza lo ha dimostrato; ma nel 48 il Governo aveva la scusa che tutta l'armata era in Lombardia, e la causa della nazionale indipendenza voleva così; ma ora noi non siamo in guerra cogli austriaci, e una gran parte dell'armata è ancora nello Stato. Si provveda adunque ad un aumento di presidio in Genova, chiamando soldati dalle altre Città dello Stato meno fortificate, che hanno minor bisogno di truppe e in cui il servizio di piazza è infinitamente più lieve, ma si allevii in qualche modo la condizione della nostra Guardia.

Invitiamo il Sindaco ad appoggiare le nostre istanze, che sono pur quelle di tutti i Militi.

GHIRIBIZZI

— RICERCA di un assortimento di chiavi inglesi e ferri chirurgici d'ogni qualità per procedere alla operazione del terribile DENTE cosiddetto di Malacoff, operazione inutilmente tentata dal Professor Pellizza sulla mandibola di Madama Sebastopoli... In mancanza di chiavi e d'altri ferri che servano all'uopo, si ricerca un abbondante quantità d'empiaetro...

— A furia di proteste il piissimo re di Napoli ha ottenuto dal Papa la liberazione dal tributo annuale della china e dei sei mila ducati d'oro. Non resterà dunque al Papa che protestare contro il Re di Sardegna pel calice d'oro, che questo non vuol più regalargli nella ricorrenza della festa dei SS. Pietro e Paolo. Sventuratissimo Piemonte che si trova in guerra col Santo Padre per la legge sui conventi e pel calice d'oro!...

— Ci scrivono da Alessandria d'Egitto che quel Vicerè (Abbas-Pascià) che prometteva di essere un gran riformatore, si è perfino opposto all'illuminazione della città a gaz, dicendo che se gli europei volevano aver della luce alla sera andassero per le strade coi lampioni; in quanto poi ai suoi sudditi potevano restar al buio, come vi erano sempre stati!!! Obbligatissimo!

— Lo stesso corrispondente ci ragguaglia di un alterco accaduto in quella città fra un genovese ed un ufficiale austriaco che si trovava colà di passaggio. L'ufficiale parlava maledettamente degli italiani e il genovese, dopo avergli intimato di rispettare i suoi connazionali, gli applicò uno schiaffo. Doveva aver luogo un duello, ma l'ufficiale mancò all'appuntamento. In tale occasione fu ammirabile l'energia del console Sardo!.....

— Si parla di gravi dissapori fra il governo francese e il governo di Napoli, per le mal celate simpatie del cattolico Ferdinando verso la scismatica Russia. Si sa però che Ferdinando è il fedele alleato dell'Austria e l'Austria è inviolabile in faccia a Napoleone, in grazia della sua politica d'espertazione....

— I giornali rimettono in campo la questione della lega italiana del 1847, colla piccola differenza che invece di esser fatta senza l'Austria e contro l'Austria, sarebbe fatta coll'Austria e sotto la direzione dell'Austria. In questo caso però ci sembra inutile la formalità di una Lega.... L'Austria, il Papa, il Re di Napoli, il Granduca di Toscana, il Duchino e la Duchessa non sono legati abbastanza fra di loro e non hanno legato abbastanza pel collo i loro felicissimi sudditi??!

— Il Comitato medico ligure ha rivolto un indirizzo al Municipio per sollecitare misure di rigoroso isolamento, in caso che si verifici qualche nuovo caso di colera. Noi appoggiamo le rimostranze del Comitato medico, e siccome anche i medici possono essere veicolo del colera e quindi del contagio, proponiamo che ogni medico che abbia visitato un coleroso, debba costituirsi in arresto volontario, finchè non sia passato il periodo d'osservazione. Senza di questo, qualunque altra misura d'isolamento riuscirebbe inutile.

— Si legge sui Giornali che il Consiglio comunale di Bottigliera, Provincia di Susa, aveva deliberato una forte spesa, in caso che S. Rocco, per non aver permesso il santo che nello scorso anno quel Comune fosse visitato dalla visita del Signore, alias colera. Ma vedete empietà! L'Intendente della Provincia non volle approvare quella spesa, cosicché si teme che il Santo possa permettere in quest'anno, ciò che non permise l'anno scorso. Agli abitanti di Bottigliera (o Bottigliera!...) non resta che raccomandarsi alle preghiere dei devoti di S. Quirico.

— L'Intendente d'Albenga, l'Illustrissimo Signor Marchese Asinaro Degrissin, ha voluto gareggiare coll'Intendente di Novi, nel suo sviscerato affetto alla Sine Labe. Quindi nella sera della festa dello Statuto, il più dignitoso buio fu notato alle sue finestre. Nella sera invece della Sine Labe, illuminazione a giorno, ed un servitore sempre di guardia a ravvivare le fiammelle, le quali, per colpa di un eretico vento, si spegnevano ad ogni istante. Raccomandiamo l'Illustrissimo Marchese Asinaro al Signor Rattazzi, per una grossa croce sullo stomaco in una delle prime distribuzioni.

— Il Governo del Cantone Ticino si mostra altamente contrito per le due rugiadose pastorali dei Vescovi di Milano e di Como. Ha decretato la separazione delle parrocchie del

Cantone dalle Diocesi di Milano e di Como, e la loro aggregazione alle Diocesi di Coira e Soletta. Così i due venerandi pastori non avranno più alcun diritto sulle pecore ticinesi.

— Nella vigilia di S. Giovanni Battista, il palazzo municipale era splendidamente illuminato. Si domanderebbe ai nostri Padri della patria, se non sapessero come spender meglio i denari delle torcie.

— Fu notato invece che il palazzo di Ignazio Pallavicini, illuminato ugualmente in tutte le occasioni, era in quella sera illuminato più economicamente del solito. Sarà forse per fare una distinzione gerarchica fra la Sine Labe e S. Giovanni Battista.

— Malgrado le ripetute esortazioni date all'autorità municipale contro i fabbricanti di altarini per le strade, il giorno di S. Giovanni Battista, i cittadini erano letteralmente assediati in ogni via dai ragazzi che chiedevano col piattello l'elemosina pel Santo. Domani la scena si rinnoverà per San Pietro; vedremo se il Sindaco e la Questura permetteranno questo nuovo genere di mendicizia.

— Si dice che il Senatore Siccardi incaricato di compilare il regolamento per l'esecuzione della legge sui conventi abbia finito il suo lavoro e che l'esecuzione debba cominciare quanto prima. Noi però vorremmo veder qualche cosa di positivo, e presto.

— Nello Stato Romano i ladri hanno preso tanta audacia che si presentano armati nei teatri e sulle chiese a mettere a contribuzione i cittadini. Ultimamente nelle vicinanze di Bologna entrarono in una chiesa nel tempo della Messa, e rimandato il prete celebrante in sacrestia, condussero con loro un ricco fattore, ponendogli una grossa taglia. Questa è la moralità e il rispetto per la religione che regnano negli stati del Papa. Che ne dice il Cattolico?

— Ci scrivono da Smirne in data del 15, che in grazia della civiltà turca, le proprietà e le persone sono così sicure in quella Città, che pochi giorni prima una banda di ladri armati si era impadronita di un medico e di un giovine smirnese che si recavano ad un villaggio vicino, e dopo di averli condotti seco in ostaggio sulle alture, scriveva in Città che per riaverli bisognava sborsare una grossa somma. Un colonnello inglese credendo di fare una bravura, voleva dar la caccia ai ladri, senza curarsi di compromettere la vita degli ostaggi, ma ne fu dissuaso dai cittadini, e si pensò invece al modo di riscattare pagando gli ostaggi dalle mani dei briganti, i quali avevano posto il loro quartier generale alla distanza di otto ore dalla Città. — Si vede che la civiltà del governo turco si avvicina molto alla civiltà degli stati del Papa, benchè non la raggiunga.

— Uno scorticatore di barbe a Portomauro, certo Giuseppe Bressone, soprannominato il Sordo, ha fatto una grande scoperta (così ci assicura un nostro corrispondente). Ha scoperto nientemeno che il Direttore della Maga è Cancelliere del Consolato austriaco!!! Povero scorticatore! Le feste ai Dragoni francesi gli hanno guastato la testa, e non ci resta che raccomandarlo al Direttore del Manicomio, tanto più che, maneggiando i rasoi, la sua mania può riuscire pericolosa.

— Il consigliere Giorgio Doria proponeva al consiglio comunale, che il Sindaco chiedesse al governo per misura igienica, l'occupazione di alcuni conventi fra i più vasti e ventilati per collocarvi le famiglie peggio alloggiato. Questa misura igienica è eccellente; la Maga l'appoggia con tutta la forza della sua bacchetta.

— Molti non sapevano spiegarsi come il generale Quaglia, finora creduto liberale, fosse il benemerito consigliere che avesse suggerito l'iscrizione dei nomi degli eroi della presa di Genova nella lista dei morti per l'indipendenza italiana. La spiegazione però è facile. È una prova di gratitudine per quella certa spada d'onore!...

— La Patria (di carta) scrive che il Ministero ha mentito, asserendo che il nostro Stato aveva sotto le armi 45 mila uomini, mentre per averne mandato in Crimea 15 mila, il servizio militare è rimasto dappertutto incagliato. È forse la prima verità che abbia detto la Patria.

— L'ultimo attacco del 18 Giugno, in cui i francesi riportarono tante perdite, ebbe luogo a Kornuloff. Anche l'etimologia del nome indicava che i francesi dovevano prendere sulle corna.



Voi dormite e noi balliamo.....



Anche tu, o fratello sei salvo per miracolo!

— Secondo i dispacci di Pelissier, le perdite dei francesi nell'attacco di Korniloff ascendevano a circa tremila uomini, tra morti, feriti e prigionieri. Secondo i dispacci russi sono molto di più. E però certo che l'attacco del giorno 7 e l'assalto del 18 giugno, costano alla Francia più di sangue che la battaglia di Marengo e la battaglia di Iena. Quale differenza vi sia nei risultati, è facile il vederlo.

COSE SERIE

AI POPOLANI.— Ci accadde non rare volte di udir qualificare le precauzioni prese dall'autorità per la polizia urbana, per la vendita di generi insalubri, per lo stabilimento d'Ospedali, per l'imbianchimento delle case, e via dicendo, come un indizio che l'autorità è già avvertita precedentemente dell'arrivo della malattia, che sa che i medici vogliono gettarla, e che vuol gettarla lo stesso Governo, e quindi si prepara a riceverla.

Abbiamo udito costoro ad esclamare: se il governo e il municipio non sapessero che il colera *deve venire*, non ordinerebbero tutte queste cose. Dunque è chiaro che lo sanno e perchè lo sanno, prendono tutte queste disposizioni!!!!

Disgraziatamente questo modo di ragionare, è comune alle classi popolari che hanno poca istruzione, in tutte le città del mondo e non si può dire che sia proprio soltanto di Genova. Anche a Torino nello scorso anno, simili, e più funesti errori, erano in voga nel popolo; nè ciò deve recar meraviglia; se si bada all'indole misteriosa della malattia da cui hanno origine.

Noi pertanto diremo ai popolani di star in guardia da simili aberrazioni figlie dell'ignoranza, poichè non è nel potere di chicchessia di fabbricare il colera e poichè, se l'autorità veglia e prende delle precauzioni, ciò è perchè la stagione estiva è più favorevole allo sviluppo della malattia e questa regna ed infuria altrove, a poca distanza da noi, e non perchè sia in facoltà e nell'intenzione di alcuno di farla venire.

Chi dice altrimenti è uno stupido, od un nemico del popolo.

CHOLERA.— Martedì 26 cadente, verificavasi un nuovo caso di cholera nella persona di un giovane ovadese di 17 anni circa. Il caso però non è dei più gravi e non deve costernare in alcun modo i cittadini, sapendosi che tutti gli anni, in questa stagione, avvengono casi di *cholérine*, e di cholera sporadico, senza che possa dirsi che la malattia abbia carattere epidemico o contagioso.

EVIRAZIONE — Essendosi ultimamente verificato in Genova un erimine d'evirazione che fece rabbrivire per la sua atrocità, e domandandosi da molti in qual pena possa avere incorso l'autrice del misfatto, stampiamo letteralmente l'Art. 600 del Codice Penale, che contempla questo caso:

« Art. 600. Il crimine di evirazione è punito coi lavori « forzati a vita.

« Se dall'evirazione ne sia derivata la morte entro i « quaranta giorni immediatamente successivi, il colpevole è « punito colla morte. »

Si assicura però che il Perotti sia in via di guarigione.

OMICIDIO. — Giorni sono un lavorante in ghisa della fabbrica Ballaydier in Sampierdarena, altercatosi con un altro per un mantice, con cui voleva spolverare alcuni oggetti, impugnato un coltello, feriva il compagno nel ventre e lo stendeva a terra morto.

ARMATA DI SPEDIZIONE. — Le notizie del nostro corpo di spedizione continuano ad essere poco consolanti, riguardo alle malattie. Non solo il colera imperversa nel campo, ma il tifo, la scabbia e l'oftalmia egiziana prodotta dal sole della Crimea, e si difetta di ogni sorta di medicinali. Molti uffiziali sono morti, altri ammalati. I miasmi dei cadaveri mal sepolti ammorbano il campo. I soldati desiderano una decisiva battaglia per uscire da una condizione così dolorosa. Si assicura morto anche il Maggiore dei bersaglieri Longoni e il Capitano Oddone del 9.^o

LEVA MARITTIMA.— Per iscusare l'ignominia di armare di equipaggio inglese i nuovi vapori ordinati in Inghilterra per uso della nostra marina militare, si va dicendo che manchiamo di marinai e che l'ultima leva di mare non ha potuto provvedere ai bisogni della marina da guerra, per quanto sia stata estesa agli iscritti di più classi. Ad un tale

argomento rispondiamo che la mancanza di iscritti marittimi non può certamente attribuirsi a difetto di marinai, ma a queste due ragioni, 1.^o alle molte diserzioni che avvengono sui nostri legni mercantili; 2.^o all'improvvida legge governativa che ha escluso dalla leva di mare, per comprenderli nella leva di terra, i barcaiuoli, i pescatori, calafatti, velieri, e tutti gli altri addetti alle arti marittime, che non abbiano fatto 18 mesi di navigazione. — Ma la prima causa può togliersi con un'amnistia a tutti i marinai disertati dal bordo dei bastimenti mercantili nei porti esteri, e questa misura gioverebbe nello stesso tempo al commercio e alla marina nazionale. Quanto alla seconda, si potrebbe ugualmente togliere, con una legge che modificasse l'antica, e si avrebbero in tal modo degli ottimi marinai nazionali.

DISPACCI

COSTANTINOPOLI 18 giugno — Son terminate le principali fortificazioni di Erzerum. Due mila uomini sono andati a Batoum.

La Francia solleciterebbe il divano pel taglioimento dell'istmo di Suez; l'Inghilterra oppugnerebbe questa intrapresa.

ATENE 22 detto. — L'arciduca Ferdinando Massimiliano, arrivato qui il 15, è andato ieri a Candia, e di qui probabilmente si recherà in Alessandria.

DAMASCO 7 detto. — L'organizzazione della legione inglese continua: vi si sono arruolati alcuni cattolici e greci.

LOGOGRIFO

1 2 3 4 5

T'allieta se pesa, t'attrista se manca,
Dell'uom, della donna le forze rinfranca.

2 5 4 8

Tra i ghiacci siberi si pascce ramingo.

5 6 8

Di nobile allievo dischiude l'arringo.

2 5 4 5

Al Polo vicina fra gli astri risplende.

5 6 7 8 9 10

L'uccello vi cade se insidie gli tende.

2 5 6 7 8 9 10

In man di Saturno il tempo misuro.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Or taglio le borse, or giuoco al sicuro.

Spiegazione del Logogrifo precedente

ARMO—RAMO—MORA—MAR—ROMA.

ILLUSTRISSIMO SIGNOR LUIGI DELLE DONNE SERGENTE NEI POMPIERI CANTONIERI.

Mi vien fatto conoscere da fonte sicura che la S. V. abbia affermato di sentir vergogna dell'impiego da me accettato di Guardia via nell'amministrazione delle strade ferrate, dopo aver rinunciato a quello di sergente nel rispettabile corpo dei Pompieri Cantonieri.

Se ciò è vero, prego la S. V. a riflettere che il mio impiego è onorato, quanto quello a cui io ho rinunciato e che conserva la S. V., per quanto lo renda più onorato nella S. V. la stima e l'affezione del pubblico a tutti ben note, pei meriti che distinguono in grado eminentissimo la S. V. e sono senza ritrattazione

Bozzi Luigi

Alla Tipografia di Ludovico Lavagnino si ricevono le associazioni al Giornale *La Ferrovia*, Giornale settimanale di Strade Ferrate. — Telegrafia e notificanze commerciali. Prezzo d'abbonamento, da Luglio a Dicembre 1855, franchi 5, franco di posta in tutto lo Stato, e a domicilio.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.